

L'empatia nell'obiettivo

Mostre Il fotografo Alfonso Zirpoli ospite di Casa Donetta

Giovanni Medolago

«Grazie a mia madre Carmela, che mi ha insegnato a osservare e a essere onesto senza aver bisogno di nascondermi e senza cercare scorciatoie, affrontando la vita nel bene e nel male, in pace e in guerra, con grande dignità». Così scrive Alfonso Zirpoli nel volume che accompagna la mostra a lui dedicata dalla Fondazione Archivio Donetta nella Casa Rotonda di Corzoneso. Ormai da una vita, Alfonso osserva il mondo e la realtà non solo con invidiabile onestà, ma anche con un talento che gli permette, attraverso l'apparecchio fotografico, di arricchire le sue immagini di una poetica empatia. Emerge, soprattutto nei ritratti (non a caso sovente in primissimo piano), il suo bisogno di avvicinarsi all'altro dapprima dal profilo umano, per poi giungere al fatidico clic. «Constatavo che il mezzo meccanico – confessa – man mano spariva e si dissolveva nella complicità degli sguardi, dei sorrisi, della chiacchierata. Era quasi una magia».

È un percorso del tutto particolare quello seguito da Zirpoli, che addirittura si definisce «un fotografo in via d'estinzione» («Senza alcuna connotazione macabra!» ci tranquillizza Antonio Mariotti, curatore della mostra e autore del saggio in catalogo). Nato nel 1954 a Vietri, provincia di Potenza, giunge a Bellinzona sei anni dopo e ne ha quindici quando riesce a comprarsi la sua prima macchina fotografica. Segue l'apprendistato nella bottega di Pino Briosci («Un bravo professionista»), per alcuni anni insegna alla Spai e nel contempo apre un suo atelier. Atelier che nel 1992 arricchisce di spazi espositivi che chiama «Incontri di Fotografia», dimostrandosi altresì *talent scout*, poiché ospita giovani colleghi alle prime armi e sconosciuti, in cui crede fermamente. Ha già al suo attivo numerose pubblicazioni – dedicate soprattutto ad artisti e realtà locali – quando avverte il bisogno di allargare il suo orizzonte: si mette in viaggio e forse, oggi, si farebbe prima a dire dove Alfonso Zir-

poli non è stato! La sua generosità lo spinge a concepire un progetto alquanto impegnativo: allestire un archivio di immagini che testimoniano la realtà e la vita quotidiana in tutti quei Paesi dove operano le Organizzazioni non governative della Svizzera italiana. «Sento il bisogno di aiutare chi è meno fortunato di noi e metto a disposizione il mio tempo, le mie capacità e le mie esperienze. Attraverso la fotografia si possono trasmettere cultura, emozioni e valori». Indubbiamente, avere sotto gli occhi l'immagine di centinaia di disperati che, spalla a spalla, rovistano in un'immensa discarica cambogiana fa molto più effetto che leggere decine di editoriali dove si denuncia «la crisi economica che attanaglia l'Indocina»...

Terzo appuntamento della serie *Tecniche fotografiche in via d'estinzione*, alla Casa Rotonda si punta stavolta sui «formati eccentrici» messi a dura prova dall'avvento del digitale: quello panoramico e la sequenza. Al primo Zirpoli approda grazie all'utilizzo di un obiettivo

rotante che gli permette di immortalare una porzione di spazio estremamente vasta, dando origine a immagini che ricordano il formato Cinemascope. La sequenza (e allora come non pensare al cinema, altra passione di Alfonso?) viene invece ottenuta separando diversi fotogrammi dello stesso rullino e dello stesso soggetto. Zirpoli ci prova sia con i paesaggi sia con i ritratti. Del resto, ricorda il fotografo «la prima vera sequenza è stato il paesaggio che scorre al di là del finestrino del treno. Con i pali della linea elettrica che interrompono la visione a intervalli regolari, come gli scatti dell'otturatore». Ma, aggiunge Mariotti, «È però innegabile la sua voglia di uscire dalla *gabbia* del fotogramma singolo per costruirsi ed esplorare spazi e quindi tempi diversi».

Intitolata *Fotogrammi* (forte assonanza col verbo amare), la mostra ha certo nella testimonianza di sofferenza e miseria un suo fil rouge, ma è innegabile che alcune immagini colpiscono sia per la loro forza estetica (le spiagge del Kenya, il bosco di Castiglion della Pescaia) sia per la loro pregnanza emotiva: nel loro ritratto, gli sguardi incrociati di Geraldine Chaplin e Daniel Schmid si/ci trasmettono una miriade di sentimenti.

Dove e quando

Alfonso Zirpoli – *Fotogrammi*, Archivio Donetta, Corzoneso. Orari: sabato, domenica e giorni festivi dalle 14.00 alle 17.00. Fino al 10 novembre 2013. www.archiviodonetta.ch

Un'immagine dalla mostra di Corzoneso.

